

Dopo il risultato plebiscitario del referendum

Atteso per oggi ad Algeri l'arrivo dei capi del GPRA

**A migliaia i musulmani escono dalle case
della Casbah al grido di « Algeria, Algeria! »**

(Segue dalla 1')
bretto. Un giovanotto francese gli ha fischiato dietro, ma lui è passato senza scomporsi. Subito dopo è arrivata una macchina carica di gente e di bandiere, ritmano-
do con il caccia « Viva l'Algeria ». Poi altre automobili, altri autobus e camion
stracarichi di passeggeri da sfiorare il selciato
con il telai: e tutti gridavano in coro, tutti battevano
rhythmicamente le mani sui
fianchi degli automezzi, che
correvano a grande velocità
freneticamente. Verso le 16
e 30, un corteo di donne e di
bambini ha cominciato a
scendere per Rue Michelet.
Ormai tutto il centro è in-
tasato dalle macchine. Non
si circola più. I soldati del-
l'ALN, gli agenti della for-
za locale e i civili della mi-
litia popolare tentano anco-
ra con tutte le forze, ma
spesso invano, di incanare
i dimostranti, di non lasciarli
incontro.

Domenica dovrebbero arri-
vare i dirigenti del GPRA.

moi aerei sono pronti per
la partenza, all'aeroporto di
El-Aouia, vicino a Tunisi.

L'arrivo del governo è
tanto più atteso in quanto ta-
veri, esplosa pubblicamente
in seno al gruppo dire-
ttivo della rivoluzione ha su-
scitato qui dappertutto con-
tamenti improntati a un biso-
gno di chiarezza e di democ-
ratico confronto delle opini-
oni per riuscire l'unità
minacciata.

Stamattina la situazione
sembra volgere drammaticamente
al peggio. Era
quanto notizia di un comuni-
cato del comando dell'ALN
in Marocco, subito seguito
da un altro delle truppe ac-
cantonate in Tunisia che re-
spingevano le decisioni pre-
se dal GPRA contro Boumed-
ienne, Slimani e Menghili. Si
sapeva pure che qualche de-
parto dell'esercito di libera-
zione si stava disgregando: i
soldati disertanti non era-
no che episodi isolati, ma
nel quadro del profondo di-
saccordo che si manifesta fra
gli ufficiali delle forze fuori
delle frontiere e i dirigenti
del governo provvisorio,
questi episodi poterono ap-
parire come segno di uno
smarrimento che minaccia
di estendersi. Niente di que-
sto si è confermato nelle ore
seguenti. Il GPRA controlla
la situazione con l'appoggio
della maggioranza dei suoi
gruppi politici, all'interno di
tutta l'Algeria, salvo forse
qualche settore dell'oriente
(Wilaya V) e della regione
a sud di Algeri (Wilaya IV).
E soprattutto in questa zo-
na che si sono prodotte le
dissidenze: qualche reparto
è tornato sulle montagne, co-
me accadeva anche in Italia,
qua e là, dopo la liberazione.
Ma il fenomeno è rimasto li-
mitato a una cifra di qualche
centinaia di uomini.

Per il GPRA il problema
più urgente è di riprendere
contatto con la popolazione
e soprattutto con la base del
movimento nazionalista, cer-
cando di impedire al tempo
stesso eventuali iniziative
contrarie, coi suoi ordini
da parte delle truppe acca-
tonate alla frontiera. Questo
è il punto più delicato della
situazione. Secondo gli accor-
di di Ercan, le forze dell'A.
L.N. in Tunisia e in Marocco
non possono bloccare le
frontiere e tornare in patria
fino alla proclamazione dell'indipendenza. Dopo domani,
dunque, potrebbe cominciare
il rimpatrio delle formazioni
in armi. Ma dopo le crisi
e la destruttione dello stato
maggiore, si pensa che la
scadenza sarà protratta.

ALGERI — Una veduta generale dall'alto di Algeri con in primo piano la bandiera della Repubblica algerina che sventola dall'alto di uno degli edifici della città (Telefoto AP - L'Unità)

I giornali francesi più no-
stalgici del colonialismo si
sono affrettati a sottolineare
questo avvenimento con titoli allarmistici. Al-
cuni hanno parlato di un
putsch imminente, altri, con
già malinconia, hanno scritto
che l'indipendenza portava
subito il caos in Algeria.
Questo non è vero. Per que-
sto abbiamo potuto constatare
di persona, alla base della
città, nella libertà che dà for-
za all'a valente popolare.

« Dopotutto — ci ha di-
chiarato un responsabile di
base del FLN — era natu-
rale che certe divergenze si
manifestassero: la despon-
sione dei quadri durante la
lotta, la molteplicità e la diver-
sità dell'esperienza fatta da-
gli uni e dagli altri direttori
logicamente portare a ca-
si come questi. Ma quando
tutto ci sarà stato spiegato,
saremo noi, militanti di bi-
che decideremo ».

Questa fiducia può sem-
brare incauta, da lontano,
ma, a contatto con il caratte-
re particolare dell'organizza-
zione di Algeri, per esempio
l'idea di essere considerata con
tutto il peso che merita. La
politizzazione della massa
e la distribuzione capillare del-
le responsabilità in tutti gli
strati della popolazione, co-
stituiscono una garanzia de-
mocratica molto importante.

A poche ore dal ritorno in
patria del governo algerino,
la situazione sembra comunque
leggermente meno grave.
Le azioni degli elementi
che sono stati decaduti nel
GPRA, i responsabili delle
Wilaya 2, 3, 4 e della zona
autonomia di Algeri, sono
rimasti il 24 e 25 giugno in
Algeria ed hanno adottato la
decisione di denunciare gli
ex membri dello stato maggiore
generale credendo che
essa messa fine alla loro atti-
vità tanto in Algeria quanto
lungo le frontiere del

paese.

Un cumulo di notizie con-
traddiritti sui movimenti
dei capi dissidenti si sta trai-
tando, accavallando nelle
agenzie di informazione. Da
fonti private di Costantinopoli
si appreso, ad esempio, che
il colonnello Boumedienne
sarebbe, quanto in Algeria,
sbarcato a frontiera tunisina
e recatosi nella zona della
Wilaya numero 6. Secondo
le notizie di fonte parigina
Mohamed Khider, ministro
dell'Interno, il GPRA ha preso la decisione di de-
gradare alcuni elementi del-
lo stato maggiore generale
in seguito al loro lavoro tra-
sverso, tanto all'interno
quanto all'esterno dell'Alge-
ria e particolarmente nella
Wilaya 2 (zona di Costantinopoli) e nella zona autonoma
di Algeri. Pertanto, di fronte
alle azioni degli elementi
che sono stati decaduti nel
GPRA, i responsabili delle
Wilaya 2, 3, 4 e della zona
autonomia di Algeri sono
rimasti il 24 e 25 giugno in
Algeria ed hanno adottato la
decisione di denunciare gli
ex membri dello stato maggiore
generale credendo che
essa messa fine alla loro atti-
vità tanto in Algeria quanto
lungo le frontiere del

paese.

A queste prese di posizio-
ne il GPRA ha reagito con
una serie di dichiarazioni ri-
scritte dai suoi portavoce.
Una di queste dichiarazioni
afferma: « Documenti di origi-
ne anonima ed attribuiti ad
alcuni esponenti dello
stato maggiore generale cer-
cano di seminare confusione
sul comportamento della Wilaya
e dei loro capi. Il GPRA ha
preso la decisione di de-
gradare alcuni elementi del-
lo stato maggiore generale
in seguito al loro lavoro tra-
sverso, tanto all'interno
quanto all'esterno dell'Alge-
ria e particolarmente nella
Wilaya 2 (zona di Costantinopoli) e nella zona autonoma
di Algeri. Pertanto, di fronte
alle azioni degli elementi
che sono stati decaduti nel
GPRA, i responsabili delle
Wilaya 2, 3, 4 e della zona
autonomia di Algeri sono
rimasti il 24 e 25 giugno in
Algeria ed hanno adottato la
decisione di denunciare gli
ex membri dello stato maggiore
generale credendo che
essa messa fine alla loro atti-
vità tanto in Algeria quanto
lungo le frontiere del

paese ».

Un comunicato redatto in
termini analoghi è stato invia-
to alla stampa da Ghar-
dimane (Tunisia), sede dello
stato maggiore sciolto dal
decreto del GPRA.

A queste prese di posizio-
ne il GPRA ha reagito con
una serie di dichiarazioni ri-
scritte dai suoi portavoce.
Una di queste dichiarazioni
afferma: « Documenti di origi-
ne anonima ed attribuiti ad
alcuni esponenti dello
stato maggiore generale cer-
cano di seminare confusione
sul comportamento della Wilaya
e dei loro capi. Il GPRA ha
preso la decisione di de-
gradare alcuni elementi del-
lo stato maggiore generale
in seguito al loro lavoro tra-
sverso, tanto all'interno
quanto all'esterno dell'Alge-
ria e particolarmente nella
Wilaya 2 (zona di Costantinopoli) e nella zona autonoma
di Algeri. Pertanto, di fronte
alle azioni degli elementi
che sono stati decaduti nel
GPRA, i responsabili delle
Wilaya 2, 3, 4 e della zona
autonomia di Algeri sono
rimasti il 24 e 25 giugno in
Algeria ed hanno adottato la
decisione di denunciare gli
ex membri dello stato maggiore
generale credendo che
essa messa fine alla loro atti-
vità tanto in Algeria quanto
lungo le frontiere del

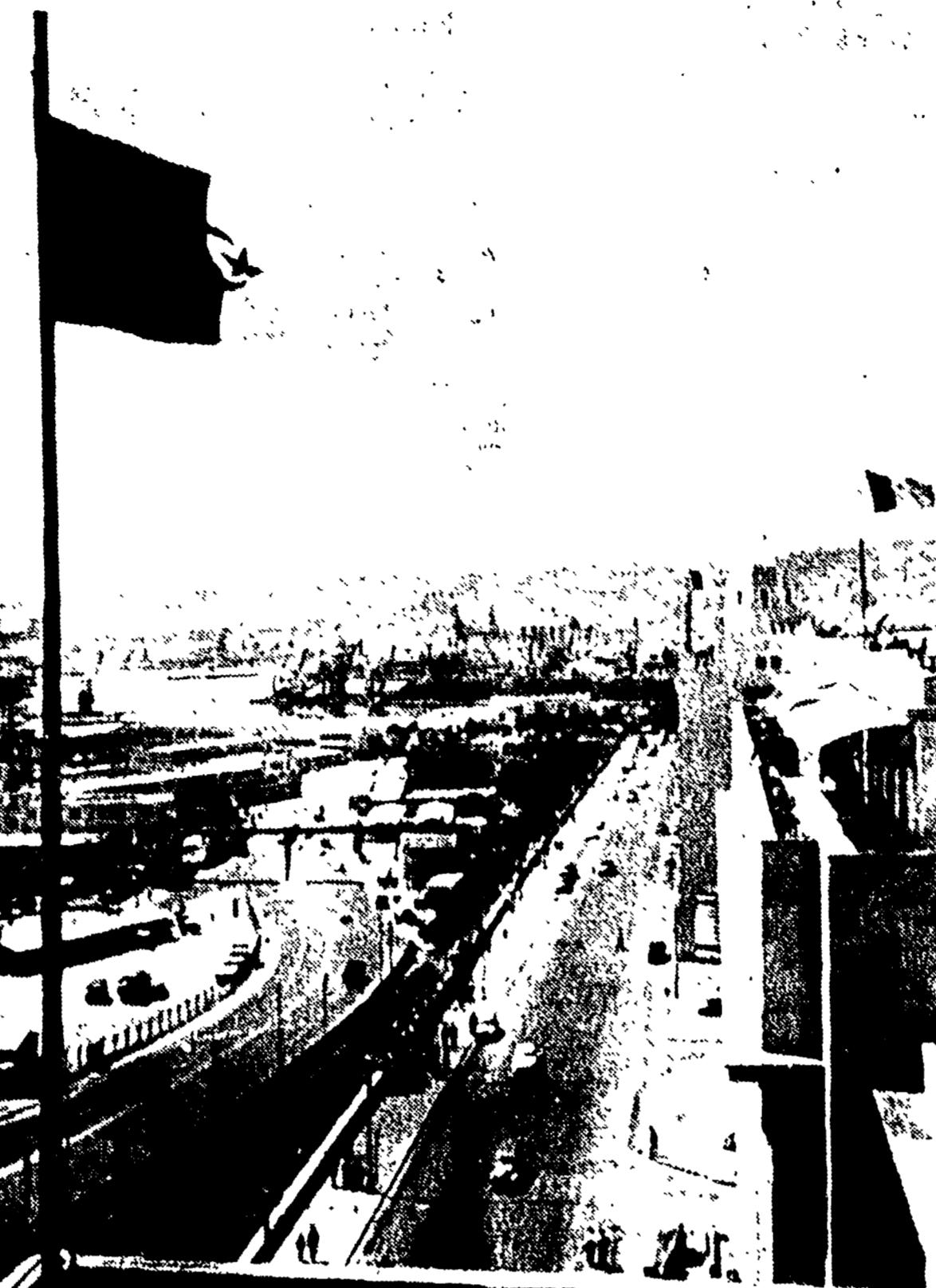
paese ».

Ad Algeri, funziona del
FLN che si trovano a Roche-
Noir, hanno espresso la fidu-
cia nella capacità del GPRA
di risolvere la situazione
senza peraltro pronunciarsi
sui risultati del referendum
del 24 e 25 giugno in
Algeria ed hanno adottato la
decisione di denunciare gli
ex membri dello stato maggiore
generale credendo che
essa messa fine alla loro atti-
vità tanto in Algeria quanto
lungo le frontiere del

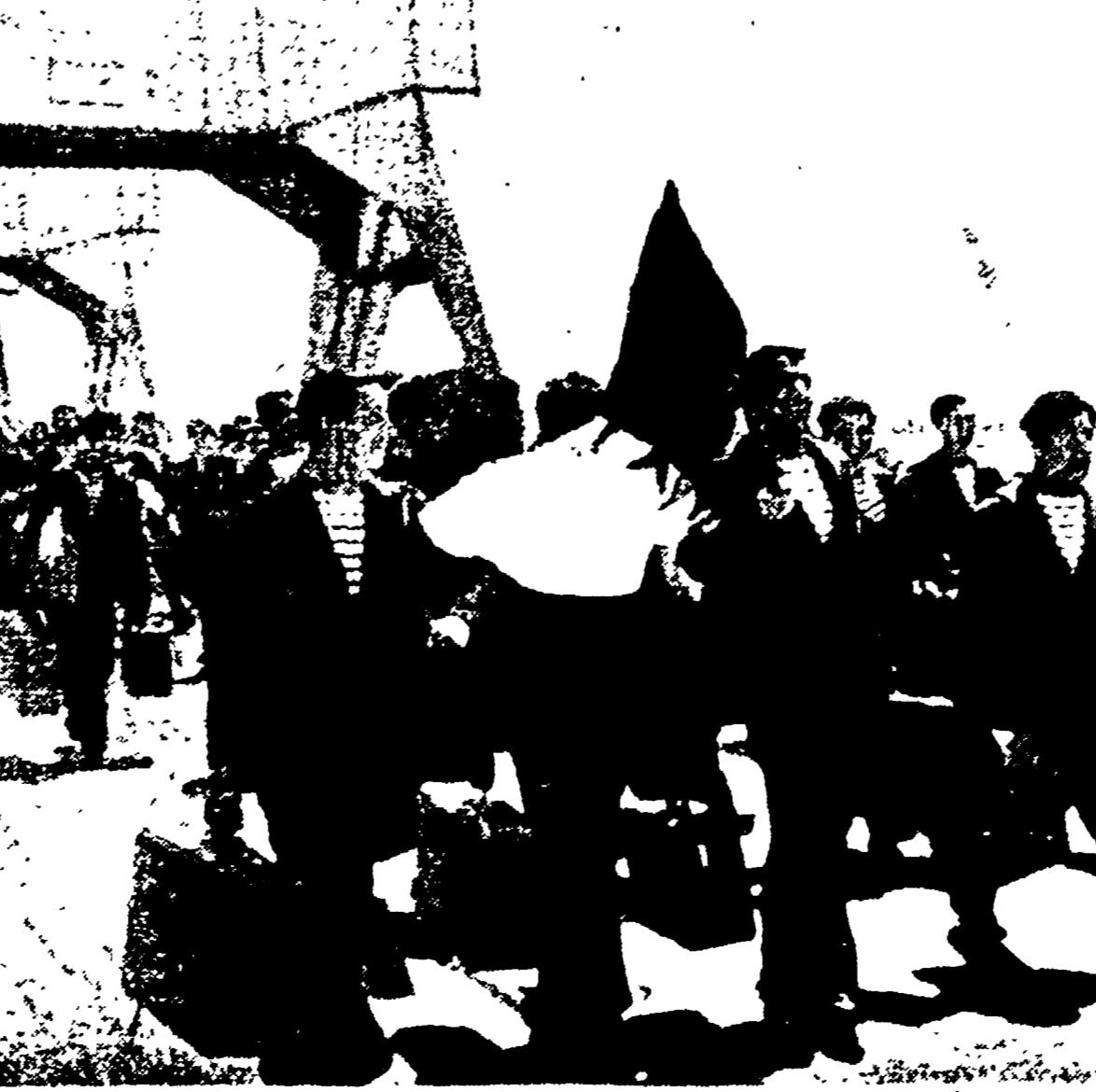
paese ».

Ciò i movimenti di di-
cembre, poco a nulla, è
tutto a stamattina. L'uni-
ma — e ancora aperta, e un
dirigente responsabile come
Ben Bella, da Tripoli, dove
si trova, sta certamente cer-
cando il modo per concorci-
rere e se possibile evitare
tutti i danni che potrebbero
derivare all'Algeria da
una rottura definitiva con
il suo gruppo e quello che ha
realizzato gli accordi con la
Francia.

ALGERI — Soldati e marinai musulmani smobilitati e rimpatriati al loro arrivo nel porto di Algeri camminano in lunga fila sul molo portando in testa la bandiera dell'FLN (Telefoto AP - L'Unità)



ALGERI — Un gruppo di soldati e marinai musulmani dell'esercito francese smobilitati e rimpatriati ascoltano un loro ufficiale improvvisato oratore (Telefoto AP - L'Unità)



ALGERI — Soldati e marinai musulmani smobilitati e rimpatriati al loro arrivo nel porto di Algeri camminano in lunga fila sul molo portando in testa la bandiera dell'FLN (Telefoto AP - L'Unità)

I difetti del progetto di nazionalizzazione

Ridurre l'indennizzo agli elettrici

**Non si è tenuto conto dei 300 miliardi di contributi versati
dallo Stato e degli enormi profitti: 400 miliardi negli ultimi
2 anni - Portare da 10 a 20-25 anni i termini di pagamento**

I colpi di grancassa che
la destra fa risuonare con-
tra la progettazione nazionali-
zazione dell'industria elet-
trica, rendono più difficile
tutto perché non tiene conto
degli scandali profitti ac-
cumulati a spese del paese
sulla nazionalizzazione: quello,
cioè, che riguarda il
merito del progetto di legge
presentato dalla maggioranza
di centro-sinistra e che
sarà esaminato oggi dalla
Commissione speciale no-
minata dalla Camera. Su
questo dibattito, invece, ne-
corre oggi richiamare l'atten-
zione.

C'è un pericolo, infatti, ed
è che, nel mobilizzare e di-
spiegare le forze contro la
offensiva sabotatrice delle
destra — si trasel di portare
al progetto di legge le
modificazioni che sono ne-
cessarie per renderlo capace
di dare allo Stato uno stru-
mento veramente efficace e
valido. Il fatto che il pro-
getto sia stato salutato po-
sitivamente dalle forze
democratiche e in primo luogo
dai comunisti non significa
affatto che esso non abbia
limiti e difetti anche assai
gravi che aprono possibilità
di serissimi rischi (su questi
difetti la direzione del
PCI ha richiamato di re-
cente l'attenzione con la sua
risoluzione: « Ringerspere il
sabotaggio della destra e
colpire davvero i monopo-
li »).

Le cifre di grancassa che
la destra fa risuonare con-
tra la progettazione nazionali-
zazione dell'industria elet-
trica, rendono più difficile
tutto perché non tiene conto
degli scandali profitti ac-
cumulati a spese del paese
sulla nazionalizzazione: quello,
cioè, che riguarda il
merito del progetto di legge
presentato dalla maggioranza
di centro-sinistra e che
sarà esaminato oggi dalla
Commissione speciale no-
minata dalla Camera. Su
questo dibattito, invece, ne-
corre oggi richiamare l'atten-
zione.

C'è un pericolo, infatti, ed
è che, nel mobilizzare e di-
spiegare le forze contro la
offensiva sabotatrice delle
destra — si trasel di portare
al progetto di legge le
modificazioni che sono ne-
cessarie per renderlo capace
di dare allo Stato uno stru-
mento veramente efficace e
valido. Il fatto che il pro-
getto sia stato salutato po-
sitivamente dalle forze
democratiche e in primo luogo
dai comunisti non significa
affatto che esso non abbia
limiti e difetti anche assai
gravi che aprono possibilità
di serissimi rischi (su questi
difetti la direzione del
PCI ha richiamato di re-
cente l'attenzione con la sua
risoluzione: « Ringerspere il
sabotaggio della destra e
colpire davvero i monopo-
li »).

Le cifre di grancassa che
la destra fa risuonare con-
tra la progettazione nazionali-
zazione dell'industria elet-
trica, rendono più difficile
tutto perché non tiene conto
degli scandali profitti ac-
cumulati a spese del paese
sulla nazionalizzazione: quello,
cioè, che riguarda il
merito del progetto di legge
presentato dalla maggioranza
di centro-sinistra e che
sarà esaminato oggi dalla
Commissione speciale no-
minata dalla Camera. Su
questo dibattito, invece, ne-
corre oggi richiamare l'atten-
zione.

C'è un pericolo, infatti, ed
è che, nel mobilizzare e di-
spiegare le forze contro la
offensiva sabotatrice delle
destra — si trasel di portare
al progetto di legge le
modificazioni che sono ne-
cessarie per renderlo capace
di dare allo Stato uno stru-
mento veramente efficace e
valido. Il fatto che il pro-
getto sia stato salutato po-
sitivamente dalle forze
democratiche e in primo luogo
dai comunisti non significa
affatto che esso non abbia
limiti e difetti anche assai
gravi che aprono possibilità
di serissimi rischi (su questi
difetti la direzione del
PCI ha richiamato di re-
cente l'attenzione con la sua
risoluzione: « Ringerspere il
sabotaggio della destra e
colpire davvero i monopo-
li »).

Le cifre di grancassa che
la destra fa risuonare con-
tra la progettazione nazionali-
zazione dell'industria elet-
trica, rendono più difficile
tutto perché non tiene conto
degli scandali profitti ac-
cumulati a spese del paese
sulla nazionalizzazione: quello,
cioè, che riguarda il
merito del progetto di legge
presentato dalla maggioranza
di centro-sinistra e che
sarà esaminato oggi dalla
Commissione speciale no-
minata dalla Camera. Su
questo dibattito, invece, ne-
corre oggi richiamare l'atten-
zione.

C'è un pericolo, infatti, ed
è che, nel mobilizzare e di-
spiegare le forze contro la
offensiva sabotatrice delle
destra — si trasel di portare
al progetto di legge le
modificazioni che sono ne-
cessarie per renderlo capace
di dare allo Stato uno stru-
mento veramente efficace e
valido. Il fatto che il pro-
getto sia stato salutato po-
sitivamente dalle forze
democratiche e in primo luogo
dai comunisti non significa
affatto che esso non abbia
limiti e difetti anche assai
gravi che aprono possibilità
di serissimi rischi (su questi
difetti la direzione del
PCI ha richiamato di re-
cente l'attenzione con la sua
risoluzione: « Ringerspere il
sabotaggio della destra e
colpire davvero i monopo-
li »).

Le cifre di grancassa che
la destra fa risuonare con-
tra la progettazione nazionali-
zazione dell'industria elet-
trica, rendono più difficile
tutto perché non tiene conto
degli scandali profitti ac-
cumulati a spese del paese
sulla nazionalizzazione: quello,
cioè, che riguarda il
merito del progetto di legge
presentato dalla maggioranza
di centro-sinistra e che
sarà esaminato oggi dalla
Commissione speciale no-
minata dalla Camera. Su
questo dibattito, invece, ne-
corre oggi richiamare l'atten-
zione.

C'è un pericolo, infatti, ed
è che, nel mobilizzare e di-
spiegare le forze contro la
offensiva sabotatrice delle
destra — si trasel di portare
al progetto di legge le
modificazioni che sono ne-
cessarie per renderlo capace
di dare allo Stato uno stru-
mento veramente efficace e
valido. Il fatto che il pro-
getto sia stato salutato po-
sitivamente dalle forze
democratiche e in primo luogo
dai comunisti non significa
affatto che esso non abbia
limiti e difetti anche assai
gravi che aprono possibilità
di serissimi rischi (su questi
difetti la direzione del
PCI ha richiamato di re-
cente l'attenzione con la sua
risoluzione: « Ringerspere il
sabotaggio della destra e
colpire davvero i monopo-
li »).

Le cifre di grancassa che
la destra fa risuonare con-
tra la progettazione nazionali-
zazione dell'industria elet-
trica, rendono più difficile
tutto perché non tiene conto
degli scandali profitti ac-
cumulati a spese del paese
sulla nazionalizzazione: quello,
cioè, che riguarda il
merito del progetto di legge
presentato dalla maggioranza
di centro-sinistra e che
sarà esaminato oggi dalla
Commissione speciale no-
minata dalla Camera. Su
questo dibattito, invece, ne-
corre oggi richiamare l'

Sarà discusso dal Consiglio comunale

Pubblicato da oggi il piano regolatore

Un accordo per la Giunta capitolina fra i partiti del centro-sinistra

Questa mattina sarà pubblicato il nuovo Piano Regolatore. Le tavole degli elaborati saranno esposte al pubblico presso il Proveditorato alle Opere Pubbliche in via Montebello 10. Una seconda copia sarà in visione nel Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, con ingresso in via Milano. Il piano sarà poi esposto per 15 giorni dalle ore 10 alle 18.

La pubblicazione avverrà 14 giorni dopo il decretto legge emanato dal governo su proposta del ministro dei Lavori Pubblici. Come si ricorderà, il decreto venne emanato pochi giorni dopo il rifiuto del commissario straordinario Diana a firmare il piano regolatore elaborato dalla Commissione dei cinque architetti nominata da Susto.

L'iniziativa del ministro ebbe comunque risultato: approvate le norme di salvaguardia, scadute il 24 giugno scorso per altri sei mesi, sulla base di un elaborato che non fosse il fiamigerato piano regolatore Ciorcetti approvato dalla maggioranza democristiana, liberale, fascista e monarchica, nel giugno del 1958.

In sostanza, proprio allo scadere delle norme di salvaguardia, il decreto ministeriale ricalca le proposte che i comunisti avanzarono fin dal febbraio scorso, con la proposta di legge sulla proroga del norme stesse), e che non vennero accolte.

Una delle prime questioni che dovrà affrontare il nuovo Consiglio comunale che si riunirà per la prima volta giovedì prossimo, sarà appunto quella del piano regolatore.

Le trattative per la Giunta

Giornata lavoriosa ieri per i rappresentanti dei quattro partiti del centro-sinistra incaricati delle trattative per un accordo sulla formazione della Giunta comunale. La riunione, avvenuta ieri mattina in piazza Nicchia, sede della DC romana, fra la DC, il PSI, il PSDI e il Partito repubblicano, non ha portato ad un risultato conclusivo. Lo scoglio, come abbiamoscritto ieri, è costituito dalla dichiarazione anticomunista che i dirigenti democristiani vogliono far sottoscrivere agli altri partiti, compresi i socialisti.

La riunione è ripresa nel tardo pomeriggio e, dopo una breve interruzione, è proseguita fino a notte. Sulla suddivisione dei seggi ed il programma lo accordo sarebbe stato praticamente raggiunto. Gli assessorati dovrebbero venire così i partiti: dieci alla Democrazia Cristiana, quattro ai socialisti (che avrebbero così rimanuto ad un posto rispetto alle indiscussioni dei giorni scorsi), tre ai dirigenti democristiani che i dirigenti democristiani vogliono far sottoscrivere agli altri partiti, compresi i socialisti.

Quanto al sindaco, dopo le conferme e le smentite dei giorni scorsi, il sen. Tupini sembra abbia accettato la candidatura. Per domani è stata convocata il direttivo della Federazione romana del PSI per ratificare l'accordo. Secondo una agenzia di stampa, i dirigenti socialisti candidati ad occupare i quattro seggi sono: Ambrogio Domenico Grisolia, Carlo Crescenzi, Fausto Nitti e Antonino Pala.

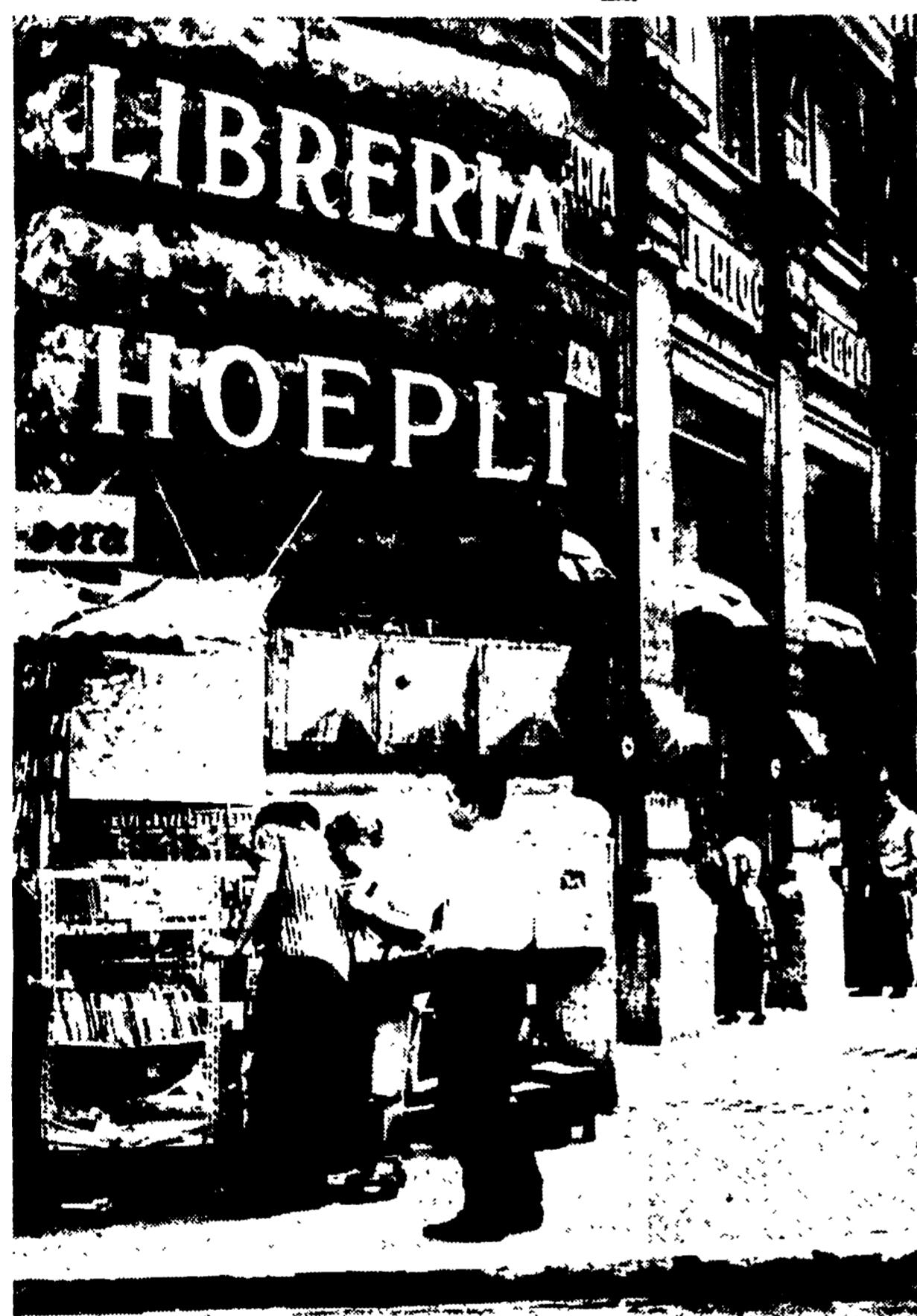
Sciopero di 24 ore alla Provincia

I dipendenti della Provincia, in agitazione da molti mesi, sospenderanno oggi il lavoro per 24 ore. I lavoratori intendono costringere la amministrazione ad iniziare le trattative prima delle ferie. Le rivendicazioni presentate dal sindacato sono le seguenti: applicazione dell'orario approvato l'anno scorso con le conseguenti modifiche di ordine giuridico ed economico. I dipendenti della Provincia hanno chiesto che sia corrisposto un adeguato mensile sui turni autunnali.

I 10 mila dipendenti delle aziende di pulitura Apa, Fuligia, Fiorenze, Brillante, Isolabella, Arpa Rifiuti, Badioli, Roni ecc. sono in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto il 31 dicembre 1961. I dipendenti di queste aziende, in maggioranza donne, chiedono, oltre a miglioramenti normativi, i seguenti aumenti delle paghe giornaliere (secondo le varie categorie): da 1480 a 1680 lire, da 1130 a 1480 e da 984 a 1240 lire. I lavoratori si battono anche perché la Tlitalcabi, l'Acea, la Roma Elettricità, l'Azienda Gass e i ministeri, vere abolizioniste degli appalti, assumendone i dipendenti.

Rizzoli il nuovo proprietario

Venduta la Hoepli



Hoepli, infatti, inaugurerà il 1 gennaio del 1958 rilevando i locali che avevano ospitato fin dal 1923 la libreria Treves. Proprietari dei locali della ex libreria Hoepli e di gran parte della Galleria Colonna sono i Beni Stabili, la società immobiliare legata al Vaticano. Alcuni mesi fa una grande catena di supermercati iniziò trattative che sembravano destinate a buon fine per l'acquisto di una parte degli edifici: l'intervento di Rizzoli ha mandato tutto all'aria. L'industriale del rotocalco e dei fumetti però, in animo di tentare un altro grosso colpo. Per sistematica la redazione del giornale che dovrebbe uscire nel 1963 starebbe adattando trattando l'acquisto di un altro palazzo in via Veneto.

Voleva uccidersi nel Tevere

Ci ripensa e si salva

Un uomo si è gettato nel Tevere da ponte Sublicio per togliersi la vita, poi è stato salvato. Il ragazzo si è salvato partendo direttamente verso una delle grida della situazione. Un giovane di 18 anni, chiamato Nataleci, ha 32 anni ed è partito in moto da Partinico. Sul grotto del fiume è stato fermato da due agenti della polizia stradale, che lo hanno accompagnato all'ospedale di Genova.

Ieri verso le 13.30 i passanti che transitavano sul ponte Sublicio hanno visto un uomo, appunto Nataleci, scendere il perapetto del ponte e gettarsi a capofitto nel fiume. Hanno cercato in qualche modo di trattenere l'uomo, ma non hanno fatto in tempo. Nataleci però, appena in acqua, si è mosso a nuotare verso la riva. Prima aveva cercato, improvvisamente, di uscire dal fiume.

Ieri verso le 13.30 i passanti che transitavano sul ponte Sublicio hanno visto un uomo, appunto Nataleci, scendere il perapetto del ponte e gettarsi a capofitto nel fiume. Hanno cercato in qualche modo di trattenere l'uomo, ma non hanno fatto in tempo. Nataleci però, appena in acqua, si è mosso a nuotare verso la riva. Prima aveva cercato, improvvisamente, di uscire dal fiume.

Tribunale militare per un dente cariato

La redatta G. B. viene fatto, conseguente internamento al dente alla visita medica per il servizio militare pur essendo in possesso di due sole coppe di denti. G. B. è stato assolto davanti al Tribunale militare territoriale di Roma, perché è soprattutto convinto che con solo quattro denti si deve essere esonerato dalla servitù, perché è incrinato e non è stato immediatamente cariato. E' stato immediatamente scaricato (dopo tre mesi di detenzione) e non farà il servizio militare, perché con tre denti si rientra nei termini legati dell'esonero.

La polizia segue una nuova pista per l'omicidio della via Salaria

Ricattava i suoi amici l'ucciso di Malpasso?

Ricercati alcuni stranieri - Sempre introvabile «Lina la bionda»



Mario De Chiara e la stampa dove egli abitava

In via Prestinari

Edile travolto nel crollo del pavimento

Per rappresaglia

Federaccia: licenziamenti in tronco

il partito

Dibattiti

Torquignattara: ore 20, d.b.a.; o.s. sulla nazionalizzazione con Perna

Convocazioni

Pensionati comunisti: ore 10, assemblea, n. Federazione (Fredduzzi).

Comitati politici ATAC, STEFER: ore 16, n. Federazione (Della Seta).

Cellula INPS: ore 20.30 Comitato Direttivo, presso Sezione, Campo Marzio.

Assemblee

Fiume: ore 20, Cattolica, Bifangi, S. Saba; ore 20, Madruchi, Vittoria; ore 20, Cee 1.7.

Tor Cencio: ore 20, Greco, Monteverde: ore 20.30, Modica.

Corso di studio

I segretari dei Comitati politici e delle cellule aziendali del G.a. F. Orentini, Fatme, BPD, Colleferro, Pomezia, Prelati, Italcalce, Canevà, Mafin, Maffettone, Tabacchi, Chimica, Amane, Atac, Centrale del Latte, Consorzio del Latte e Mercato Generale, sono pregati di avvisare la Federazione i nominativi dei compagni partecipanti al corso popolare, che si svolgerà il 20 luglio, alle ore 18.30, con le lezioni dedicate ai problemi attuali del movimento operaio internazionale: pace, coesistenza pacifica, nuove vie al socialismo.

Questo per ovviare gli incidenti che si sono succeduti in questi ultimi anni: interessi personali dei dirigenti, amicizie politiche, debiti e strane operazioni amministrative.

Il consigliere provinciale

di Federazione, Cesaroni, ha presentato al presidente della Provincia Signorile, un interpellanza in cui si chiede quali misure di emergenza intendono prendere le Province per evitare che si crei un vuoto nelle attività di vigilanza di tutti i vigili urbani nocivi e per il rispetto

lamento, svolto finora dalla sezione provinciale dei cacciatori.

RISONDIAMO a:

ANTONIO B. - Roma

... faccio il barbiere e (non per vantarmi) nel mio mestiere sono considerato un artista. Sarei molto soddisfatto del mio lavoro, se non fossi costretto a stare tutto il giorno in piedi.

Ho un callo che mi fa soffrire dolorosamente. Un giorno, per un brusco movimento, procurando un bel taglio ad un mio cliente. Cosa mi consiglierebbe?

In una Farmacia acquistai subito il Califugo San Marco se non vuole perdere tutta la clientela. E' un califugo nuovo, eccezionalmente e dall'effetto rapido.

SILVANA M. - Firenze

... sapevo quanto mi sento a disagio la sera con il mio fidanzato quando mi invita a fare una passeggiata ed io sono costretta a rifiutare perché ho i piedi stanchi e doloranti (faccio la commessa). E' stato tutto il giorno in piedi. Potrebbe consigliarmi qualcosa?

In Farmacia comperai immediatamente il pediluvio San Marco così non sarà più costretta a rifiutare gli inviti del suo fidanzato.

Ugo Romagnoli

VIA RIPETTA 118

LANERIA - SETERIA

DRAPPERIA - COTONERIA

OGGI

SCAMPOLI

Su tutte le fantasie estive

SCONTO 30%

piccola cronaca

IL GIORNO

Ogni martedì 3 luglio, Ora mattutina: Elio Della Torre sorge alle 4.30 e tramonta alle 20.15. Primo quarto del 10.

BOLLETTINI

Demografico. Nati: maschi 85, femmine 82. Morti: maschi 30, femmine 28, dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni 20.

Meteorologico. Le temperature: minima 17, massima 22.

STRADE SBARRATE

Per la visita del presidente della Repubblica, il Papa, dalle ore 8 alle 11.30 di oggi, saranno chiusi al traffico via S. Pio X, via del Quirinale, via XXV Maggio, via Porta XII, piazza S. Pietro e

Luisa Lancioni, madre del compagno Ferruccio Lancioni, è stata uccisa a coltellate da un uomo, e morta ieri. I funerali si svolgeranno oggi partendo da via Gianicolense, 112. Al compagno Lancioni guangerà le condoglianze dei compagni della Cisl.

Luisa Lancioni, madre del compagno Ferruccio Lancioni, è stata uccisa a coltellate da un uomo, e morta ieri. I funerali si svolgeranno oggi partendo da via Gianicolense, 112. Al compagno Lancioni guangerà le condoglianze dei compagni della Cisl.

Isterica deposizione al processo contro il Luglio genovese

A San Quintino

Un commissario ha confermato l'aggressione della polizia

Perchè Genova

La seduta odierna ha confermato elementi noti ed altri ne ha forniti per comprendere in un quadro d'insieme gli avvenimenti che, a Genova e nel Paese, caratterizzarono l'estate del '60. Una nuova chiave per penetrarci nelle reiterate dichiarazioni del prefetto di Genova — di cui oggi ha parlato il teste arc. Jona — secondo le quali da Roma gli era stata impartita la disposizione di garantire comunque l'inizio lo svolgimento del congresso fascista nel capoluogo ligure.

Che cosa servivano, in proposito, a quell'epoca i giornali governativi e che cosa andavano dicendo i ministri di Tambroni? Il tanto depiccato e osteggiato, concesso del MSI — era questa la tesi comune — non è il primo che si tiene in Italia, e, del resto, lo stesso MSI ha i propri rappresentanti in Parlamento, alla Camera e al Senato; è suo diritto — pertanto — di concurare, dove i suoi dirigenti lo ritengono più opportuno, le proprie assise nazionali. La legge, dunque, era, com'è tuttora sulla base dello stesso sillogismo, dalla sua parte, il sillogismo, peraltro, riconosciuto da una falsa premessa: la pretesa legalità costituzionale del MSI. L'estensione di questo partito, infatti, è una flagrante violazione dell'art. 12 delle norme transitorie della Costituzione e della medesima legge Scelba del 1952. Nel 1960, la D.C., attraverso lo stesso Tambroni, detiene il potere mediante i voti fascisti.

E in quei mesi che i riguitti fascisti prendono più consistenza, a Genova, per rimanere nell'ambito del processo, giungono lettere minatorie agli allevi della scuola ebraica e alle famiglie ebraiche superstite del tremendo dramma razziale, le razzie appena sulla sinagoga e per la via della cittadina.

Il congresso fascista a Genova rappresenterebbe un'enorme passo in avanti su tale via, perché questa è una città particolarmente «difficile», una città in cui antifascismo e il meno commemorativo che si possa immaginare è il più realistico, perché, infine, con la sua classe operaia, i suoi studenti, i suoi nomini di cultura, essa è all'avanguardia dell'antifascismo. Il congresso si deve fare a Genova proprio per queste ragioni e non importa se, come ha detto Jona, contro di esso si va determinando una marea montante di proteste, che non è di questo o quel partito, che è unitaria, larga, popolare. Il congresso si ha da fare — e il governo Tambroni dà disposizioni in merito al prefetto — anche dopo molti giorni dopo, l'annuncio che a presiederà sarà l'ex prefetto repubblicano C.E. Basile, due volte condannato a morte, responsabile della deportazione di migliaia di operai dell'Ansaldo, della SIAC e della S. Giorgio nei laghi nazisti.

A questo punto non esiste più, anche un brandello di funzione leale. Il governo Tambroni e i fascisti hanno premeditatamente e preordinatamente montato un tentativo i cui obiettivi sono di una chiacchia lampante. La sfida alle democrazie è altrettanto evidente.

A. G. Parodi

Manifestazione antifascista all'Eliseo

Ad iniziativa del Consiglio nazionale della Resistenza, il 5 luglio a Roma, alle ore 21, presso il Teatro Eliseo, si terrà una grande manifestazione antifascista sul tema: «La democrazia italiana ed europea, contro il fascismo vecchio e nuovo».

Su questo tema muoveranno le relazioni e le proposte, che saranno esaminate dalle rappresentanze delle organizzazioni politiche giovanili, culturali del, l'antifascismo e della Resistenza.

La riunione sarà aperta da Ferruccio Parri, seguiranno poi le relazioni di Umberto Terracini ed Ernesto Rossi su «fatti e caratteristiche della recente offensiva fascista, con particolare riguardo alle elezioni, amministrative romane».

Il prof. Giuliano Vassalli, parlerà su «il processo di Genova», mentre il sen. Giorgio Fenollosa affronterà il tema del «disarmo delle forze di polizia». Altre relazioni, terranno il prof. Leopoldo Piccardi, il professor legale, ed educativo, Riccardo Lombardini che tratta dei «problemi di lotta di liberazione sul piano internazionale».

PRESIDENTE — «Ma chi vi ha accusato? I giornali, congedato. La testimonianza

Il poliziotto ha ammesso a denti stretti che i manifestanti furono attaccati senza motivo - La premeditazione ribadita dal presidente del Consiglio della Resistenza

Il commissario che comunica le carenze poliziesche contro gli antifascisti genovesi è stato interrogato ieri dai giudici del Tribunale, al quale da due settimane si sta celebrando il processo per i fatti del 30 giugno. Ma dire «interrogato» forse è un errore: quello del dott. Eraldo Curti è stato un eccitato monologo, interrotto solo dalle esortazioni del presidente, del PM, dei giudici, degli avvocati, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto, ma ha continuato a parlare, nonostante che nell'aula facesse fresco: «Il mio reparto — ha detto — era schierato lungo il marciapiede davanti ai portici, che sono lunghi... (a questo punto ha aperto un foglio di carta, dove è disegnata una specie di piantina, n.d.r.) che sono lunghi... dunque... cinciallora metri. Il nostro schieramento terminava in via Cardinal Boetto. I dimostranti passarono davanti a me cantando. Dalle radio di una camionetta sentii, dopo un certo tempo, che il corteo era terminato. I partecipanti cominciarono a tornare indietro. Alcuni ci passarono vicini. Altri si sedettero ai bordi della fontana (consultando di nuovo il foglio, n.d.r.), che era a trenta metri da noi. Dissi al

commissario che cominciò a mettere seduto, perché qui testi che passegiano non ne vogliamo!».

DOTTOR TESTI (guardice a latore) — «Sì, mette seduto e stia calmo!».

Finalmente il commissario si è seduto

Documenti della mostra milanese sulla rivoluzione algerina

«L'Algérie de papa» è morta



Da alcuni giorni è esposta a Milano, al palazzo dell'Arengario, una mostra sulla lotta condotta dal popolo algerino contro i colonialisti. Inaugurata da Ferruccio Parri, alla presenza del rappresentante del GPRAL in Italia, la mostra costituisce una vasta rassegna della battaglia per un'Algérie libera e indipendente.

Due documenti, contenuti nell'abbondante raccolta messa a disposizione dei visitatori, hanno colpito la nostra attenzione proprio perché ci sembra sintetizzino questi due differenti modi di intendere. Si tratta di un manifesto dei colonialisti, redatto in stile nazista, dove gli algerini vengono ritenuti colpevoli soltanto semplicemente perché hanno proprie opinioni, un proprio genere di vita, proprie associazioni. L'altro documento è un appello che l'allora presidente del GPRAL, Ferhat Abbas, lanciò da Tunisi agli europei d'Algérie.

Nell'inaugurare la mostra, Ferruccio Parri si è augurato che tale importante rassegna circolare nelle principali città italiane, possa essere vista anche a Roma. In attesa che tale augurio diventi realtà, non ci sembra inutile riproporre all'attenzione dei nostri lettori questi documenti di due civiltà profondamente diverse, l'una dominata dall'odio e dall'assassinio generato dallo sfruttamento, l'altra che si ispira alle più nobili tradizioni dell'umanità.

Abitanti degli Ouadif!
Siete colpevoli di ribellione:
per le interruzioni di strade;
per le interruzioni di ponti;
per la distruzione di pali elettrici e telefonici;
per la posa di mine;
per la raccolta di imposte;
per le imboscate;
per l'aiuto portato a banditi armati;
per la detenzione illegale di armi;
per la costituzione di cellule antifrancesi;
per le vostre opinioni, il vostro genere di vita, le vostre associazioni antifrancesi.

Sarete colpiti dalle seguenti misure:

1) I terroristi e i complici dei terroristi saranno internati.

2) Vi è inflitta una ammenda di 5.500.000 franchi che sarà pagata al più tardi il 3 dicembre 1956.

3) I villaggi di Ighil Igoitlmine e di Ait Mellal saranno immediatamente evacuati. Ogni persona, uomo, donna, bambino, saprà in tali villaggi sarà internata. Chi tentasse di fuggire sarà abbattuto.

4) Ogni circolazione, a piedi, su muli, in macchina, è strettamente proibita in tutti i villaggi del douar. Ogni contravventore sarà internato. Chi tentasse di fuggire sarà abbattuto.

5) Tutte le carte d'identità saranno ritirate e sostituite da lasciapassare temporanei.

6) Ogni famiglia dovrà esporsi sottoetro sulla porta l'elenco degli abitanti della casa.

Per ottenere il perdono:

1) Consegnare degli assassini e dei guerrieri.

2) Consegnare di 120 armi in buono stato.

Europei d'Algérie,

la rivolta del 24 gennaio che gli ultras hanno organizzato e di cui voi non siete stati, che gli attori inconsapevoli, attenendo di essere le vittime, deve spingervi alla riflessione. Il tempo è venuto perché ripensiate ai problemi e facciate un esame serio della situazione.

Questo rivolto non è stato che un piccolo episodio del dramma sanguinoso che vive l'Algérie da più di cinque anni. Senza dubbio l'ordine coloniale è stato ristabilito ad Algeri, ma il governo francese non ha, per questo, regolato il problema algerino...

Europei d'Algérie,
nel secolo scorso, nel secolo della colonizzazione, voi siete venuti un po' da ogni parte, dalla Francia, dall'Italia, dalla Spagna, da Malta, per installarvi in mezzo a noi. Ciò vi ha dato dei diritti esorbitanti mentre noi ne siamo stati sistematicamente privati.

Questo regime coloniale ha fatto di più. Vi ha dato l'illusione che questi diritti e fossero dovuti, che voi foste degli uomini superiori e che gli arabi potessero essere sfruttati e asserviti a volontà. E' a causa di questa illusione che oggi siete in procinto di morire.

Conviene ricordarci. I primi coloni di Algeria, i rostri arri, i rostri padri, hanno pensato e agito in funzione della loro epoca, dai vincolatori nei confronti di vinti, da padroni nei confronti di servi. Ora questa epoca è passata, è passata per sempre.

«L'Algérie de papa» è morta. Non è il generale De Gaulle che l'ha distrutta.

E' il popolo algerino con la sua lotta.

Ciò che dunque poterà trovare una soie-

gazione per i vostri padri non la trova più per voi. Nel mondo di oggi, non c'è più posto per una concezione coloniale, non c'è più posto per la supremazia razziale...

L'Algérie è patrimonio di tutti. Da generazioni, voi ci dite ALGERI! Chi vi contesta questo diritto? Ma

dicono il vostro paese, l'Algérie non ha cessato di essere il nostro. Comprende? E' ammettibile che, per noi, l'Algérie è la sola patria possibile!

I patrioti algerini che hanno accettato di morire per ricreare liberi non vi con-

testano il diritto di fare uso della stessa libertà. Se si rifiutano di essere nominati di seconda categoria, se si rifiutano di riconoscere in voi dei super-cittadini, sono tuttavia pronti a considerarvi come autentici algerini...

Europei d'Algérie,

... nella Repubblica algerina che noi costruiremo insieme, ci sarà posto per tutti, lavoro per tutti. La Nuova Algeria non conoscerà né barriere razziali, ne odio religioso. Rispetterà tutti i valori, tutti gli interessi legittimi.

Nei vogliamo che voi partecipiate a questa edificazione. La nostra adesione onesta e sincera all'autodeterminazione ne offre l'occasione.

Dall'appello del presidente Abbas, lanciato da Tunisi il 17 febbraio 1960.

Il nostro dibattito sulle «quaranta ore»

Settimana corta e coscienza di classe

Pubblichiamo volentieri questo intervento del compagno socialista Giuseppe Bonazzi nel nostro dibattito sulla «settimana corta».

L'intervento di Mario Spinella sull'Unità nel dibattito in corso sui rapporti che esisterebbero tra la «settimana corta» e la alienazione operaria mi induce a chiedere ospitalità sul vostro giornale. Nel suo intervento, Spinella lamentava tra l'altro l'assenza di indagini sociologiche che facciano conoscere le opinioni degli operai italiani sul problema della riduzione dell'orario lavorativo, nonché la funzione che tale riduzione può svolgere nel favorire o nell'ostacolare la coscienza di classe dei lavoratori.

Sono lieto di poter dire

che negli ultimi mesi chi scrive ha condotto una indagine sociologica in cui, tra le altre cose si è cercato di esaminare anche questo problema. L'indagine (i cui risultati spero che verranno pubblicati entro qualche mese) è stata compiuta su un campione casuale di 230 dipendenti FIAT, nonché su un piccolo campione di controllo altrettanto casuale di 60 dipendenti di quattro imprese metalmeccaniche minori (precisamente la Emanuel, la Morando, la Altissimo e la Fausto Carello). Lo scopo principale della ricerca era quello di accettare mediane appropriate domande proiettive (formanti quella che i sociologi chiamano una scala Likert) il grado di coscienza di classe, ovvero in termini ca-

povolti, il grado di alienazione soggettiva delle inquadrature si intendeva quindi individuare i fattori obiettivi che accompagnano ad una maggiore o minore coscienza di classe (tipo di lavoro svolto, istruzione, origine sociale, attività nel tempo libero ecc.).

Tra le varie domande poste agli intervistati c'era anche la seguente che si riferiva direttamente al tema del nostro dibattito: «Se ci fosse una diminuzione di orario a parità di salario, lei preferirebbe avere le nuove ore libere alla fine della settimana lavorando lo stesso tempo gli altri giorni; oppure preferirebbe lavorare di meno ogni giorno senza però allungare il fine settimana?»

Le risposte sono le seguenti:

	FIAT	imprese minori
preferiscono la «settimana corta»	185 pari all'80,7%	49 pari al 74,2%
preferiscono la «giornata corta»	35 > al 15,2%	13 > > 19,7%
non sanno, o non hanno preferenze	10 > > 4,1%	4 > > 6,1%

Come si vede, questi dati confermano ampiamente le tendenze riscontrate negli altri paesi europei a cui accennava il compagno Spinella. La leggera differenza tra i dipendenti

FIAT e i dipendenti delle quattro imprese minori non appare statisticamente significativa.

Le preferenze sopra riportate non sembrano legate al livello di qualifi-

cazione del lavoro svolto. Se si distinguono infatti i lavoratori FIAT intervistati secondo la categoria contrattuale di appartenenza si ottengono le seguenti preferenze:

	settimana corta	giornata corta	non sanno
operai 3*	69 = 77,3%	14 = 17,0%	5 = 5,7%
operai 2*	40 = 81,7%	7 = 14,2%	2 = 4,1%
operai 1*	28 = 73,8%	9 = 23,6%	1 = 2,6%
impiegati 3*	19 = 91,0%	—	2 = 9,0%
impiegati 2* e 1*	29 = 83,1%	5 = 14,6%	—

I calcoli statistici indicano che la leggera prevalenza relativa tra gli operai specializzati di coloro che preferiscono la giornata corta non è significativa: essa cioè è dovuta alla composizione casuale del campione e non riflette una tendenza effettivamente esistente nell'universo sociale da cui è stato estratto il campione. Lo stesso dicesi per le maggiori tendenze degli impiegati di terza a preferire la settimana corta: le probabilità che questa preferenza sia effettivamente più diffusa tra gli impiegati di terza che fra le altre categorie di dipendenti FIAT non superano il 65%.

Era interessante vedere se le diverse preferenze erano in qualche modo legate al grado di istruzione degli intervistati: ma anche questa ipotesi non è apparsa sostanziale. Tra coloro che non hanno studiato oltre le Elementari, la percentuale di chi preferisce la giornata corta è del 13,5%; essa sale al 17,6% tra coloro che hanno un grado di scolarità superiore, ma la differenza tra le due percentuali non è sufficientemente forte per poter necessariamente indicare una prevalenza relativa di appartenenza alle opere organizzative. Come è possibile superare questa discordanza di vedute? La

classe, ma d'altra parte non è detto che chi sceglie la settimana corta sia necessariamente un integrato nel sistema ideologico del neo-capitalismo. Tutto ciò che si può dire è che la scelta della «settimana corta» appare meno determinata da preoccupazioni ideologiche di quanto invece lo è la scelta della «giornata corta».

Questi risultati dimostrano che anche tra i lavoratori più vicini alle posizioni del movimento operario (viene la domanda: è vero che questa «settimana corta» appare meno determinata da preoccupazioni ideologiche di quanto invece lo è la scelta della «giornata corta»?

Ma è possibile superare questa discordanza di vedute? La

classe, ma d'altra parte non è detto che chi sceglie la giornata corta sia necessariamente un integrato nel sistema ideologico del neo-capitalismo. Tutto ciò che si può dire è che la scelta della «settimana corta» appare meno determinata da preoccupazioni ideologiche di quanto invece lo è la scelta della «giornata corta».

Questi risultati dimostrano che anche tra i lavoratori più vicini alle posizioni del movimento operario (viene la domanda: è vero che questa «settimana corta» appare meno determinata da preoccupazioni ideologiche di quanto invece lo è la scelta della «giornata corta»?

Ma è possibile superare questa discordanza di vedute? La

schede

Tradizione intellettuale in occidente

Molto ambizioso, nella sua intenzione di offrire una storia intellettuale del più possibile ampio spazio, si è rifiutato solo alle inceste del portavoce «occidentale» del Rinascimento a Hegel, è il volume *La tradizione intellettuale dell'Occidente*, un'opera alla quale hanno collaborato il pensatore e scienziato inglese (ma di origine polacca) Jacob Bronowski e l'amerikanista Maria Mazzini. La storia umanistica e di filosofia della scienza, presso la *Misselwitz's Institute of Technology*.

Il libro, uscito nell'edizione in lingua inglese nel 1969, viene ora pubblicato dalla Edizioni di Comunità in traduzione italiana e in elegante veste tipografica (ma le medie, tra le quali è piuttosto numerose) di Bruno Susto, B. Madlich, *La tradizione intellettuale dell'Occidente*, 1962.

L'opera si presenta come una storia intellettuale nel senso più ampio: essa non si limita alle idee di un singolo sottosezione, la politica, ad esempio, o la filosofia, ma riguarda a tutte le fasi dell'attività culturale, e delle caratteristiche importanti del libro è appunto lo sforzo di mettere in evidenza l'interrelazione esistente tra idee appartenenti a diversi campi...

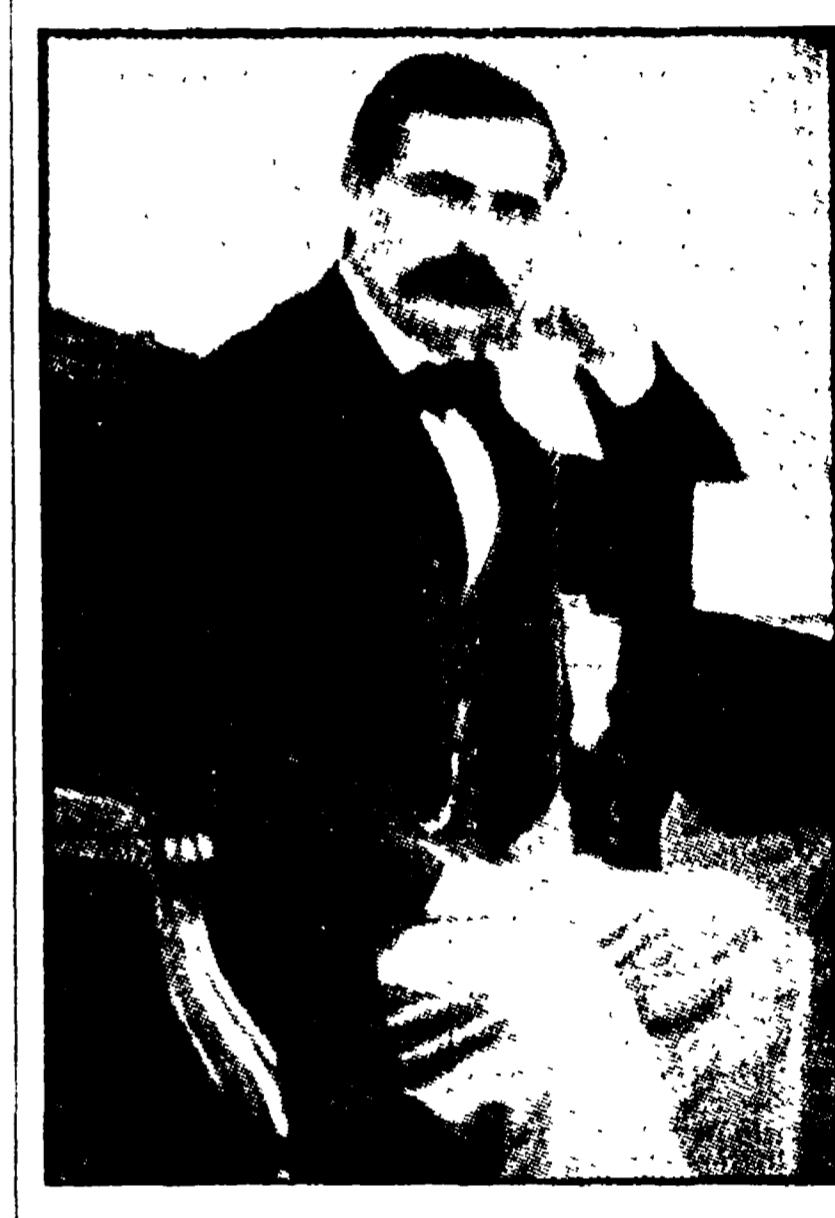
Lo sforzo degli autori, al fine di realizzare questa storia intellettuale integrata è duplice. Da un lato, essi devono affrontare il problema dei rapporti fra cultura scientifica e cultura umanistica; dall'altro, devono individuare uomini e fatti sufficientemente significativi di una data fase dello sviluppo storico per rintracciare in essi gli elementi tipici di quella che essi definiscono «la tradizione intellettuale dell'Occidente», che richiedono metodologico alla destra, «soggettività» e «oggettività» di ogni costruzione storica è evidente.

Ma nasce una serie di meditazioni e di quadri, taluni dei quali dedicati alla «Rivoluzione industriale», agli imprenditori e tecnici della «Società Lunare», a Jeremy Bentham, a Adam Smith, ecc. anche vicini e interessanti, ma semmai di minor rilievo. L'attengimento degli autori nei confronti della materia storica resta empirico-descriptive e perviene, come al suo paradosso (ma non inattuale) punto d'appoggio, a una forma di storiografia «a tesi», che ha il suo cardine nella assunzione contrattoria delle «idee formative» che si manifestano nel periodo preso in esame: quelle dell'autodispotismo, del libero sviluppo della personalità umana e quella della libertà.

Ma, astratte da un contesto storico-sociale che si contrappone, le idee formative, che si manifestano nel periodo preso in esame, sono difficili da cogliere per una interiore riduzione del lavoro: sarà allora il momento di battersi per la giornata corta. Giuseppe Bonazzi

Erano depositati ad Avellino

Manoscritti del De Sanctis trafugati dai fascisti



Gli esempi di malcostume del fascismo non finiscono mai di venire a galla. Ve ne sono di noti e di meno noti, di vecchi e di nuovi. Uno è fresco, ed è necessario segnalarlo non soltanto ai lettori ma alle Camere, al ministro della Pubblica Istruzione e alla Cambi, all'ambasciata italiana in Argentina.

E' di questi giorni la pubblicazione da parte dell'editore Laterza del primo volume delle Memorie, lezioni e scritti giovanili di Francesco De Sanctis. Per la prima volta, in queste pagine, vedono la luce i quadri sinottici della *logica hegeliana*, scritti in carcere durante la repressione che seguì ai molti del 1848: nella sua cella di Castro dell'Orto, il De Sanctis studiò il tedesco, la Scienza della logica di Hegel e approfondì l'indagine del

pensiero hegeliano giunto a Napoli attorno al 1840 con la traduzione francese dell'«Estetica». Franz Brunetti che ha curato questo primo volume pubblica ora in Cultura moderna, rassegna delle edizioni Laterza, un breve saggio esplicativo e introduttivo alle Memorie, nel quale si legge: Il volume delle memorie, lezioni e scritti giovanili si completa infine con il Manifesto della traduzione del *Handbuch einer allgemeinen Geschichte der Philosophie* di Karl Rosenkranz, e con due abbozzi dell'introduzione, che non fu più pubblicata essendo rimasta incompiuta la traduzione. Di questi brevi frammenti non sarebbe qui il caso di dir nulla, salvo che ci è stato impossibile prendere visione dei relativi manoscritti, poiché questi, che erano depositati presso la Biblioteca provinciale di Avellino, nel 1938 furono per «ordini superiori» offerti al prefetto Tullio Tamburini, il quale, emigrato in seguito alle vicende del dopoguerra, in Argentina, considerando materia d'esportazione anche quei documenti appartenenti alla cultura italiana, li portò con sé e non è stato possibile nonostante le molteplici ricerche, averli più visti in vita.

Ce n'è una sufficienza per trascolare. Un tal Tullio Tamburini, noto specialmente a Firenze come un collezionista di nulla capace se non di vergogni, ha pubblicato qualche biglietto da visita, e più, non solo ancora come fascista ottuso e riaffronto, si è permesso di accettare e di portarsi in Argentina un manoscritto di Francesco De Sanctis. Questi fatti, la «donazione» del '38 e l'esportazione, hanno impedito a uno studioso di consultare quei preziosi documenti, che erano stati depositati nella Biblioteca provinciale di Avellino.

Ci è domandato: che c'entra il Tamburini con Francesco De Sanctis? Quando mai il fascismo ha avuto qualche cosa a che fare con la cultura italiana?

Le opere d'

Fortemente negative le proposte della Confindustria

Metallurgici: entro domani si decide la lotta

Ripresa la lotta alla Piaggio

PONTEDERA, 2. E' ripreso stamane sempre compattissimo lo sciopero dei semila piaggiisti nei due stabilimenti di Pisa e Pontedera, per conquistare aumenti salariali aziendali e per ripristinare le libertà per i diritti annuali concesse dal sindacato. Lo sciopero prosegue anche domani, mentre mercoledì verrà sospeso per l'incontro a Roma fra le parti.

Stamane una commissione di scioperanti si è recata dal prefetto di Pisa per reclamare l'immediata approvazione delle due, con cui numerosi Comuni e la stessa Amministrazione provinciale hanno stanziato somme per compensare le perdite circa, onde aiutare le famiglie degli operai più bisognosi. Infatti i piaggiisti hanno già perso quasi un mese di salario nella battaglia iniziata il 17 maggio scorso, accanto a quella integrativa dei metallurgici milanesi. Al padrone, è costata tre miliardi: 20 mila motoleggeri prodotti in meno.

Il 20 maggio, l'avvertimento

delle fabbriche, da parte della Prefettura di Pisa costituisce un

virtuale appoggio al padrone, giustificato con le solite «lungaggini burocratiche». In realtà, da questi fatti che si nota la «socialità» di un governo: intere famiglie sono sottoposte a gravi sacrifici (che fanno maggiormente risaltare la contrattività dei piaggiisti), mentre i sindacati, come che le pareggino, non possono venire consegnate a lungaggini a cui non si può credere.

Contadine escluse dalle pensioni

Inizia questa mattina, al Senato, l'esame del decreto che aumenta le pensioni dell'INPS. Il provvedimento non interessa, come è noto, i contadini (mezzadri, coltivatori diretti e coloni), per i quali è stato adottato un provvedimento a parte, gravemente discriminatorio sia nella fissazione dei minimi (10 mila anziché 15 mila lire mensili), sia nel godimento (esclusione dagli aumenti di quanti non abbiano raggiunto le 156 giornate «ettaro-cultura» all'anno).

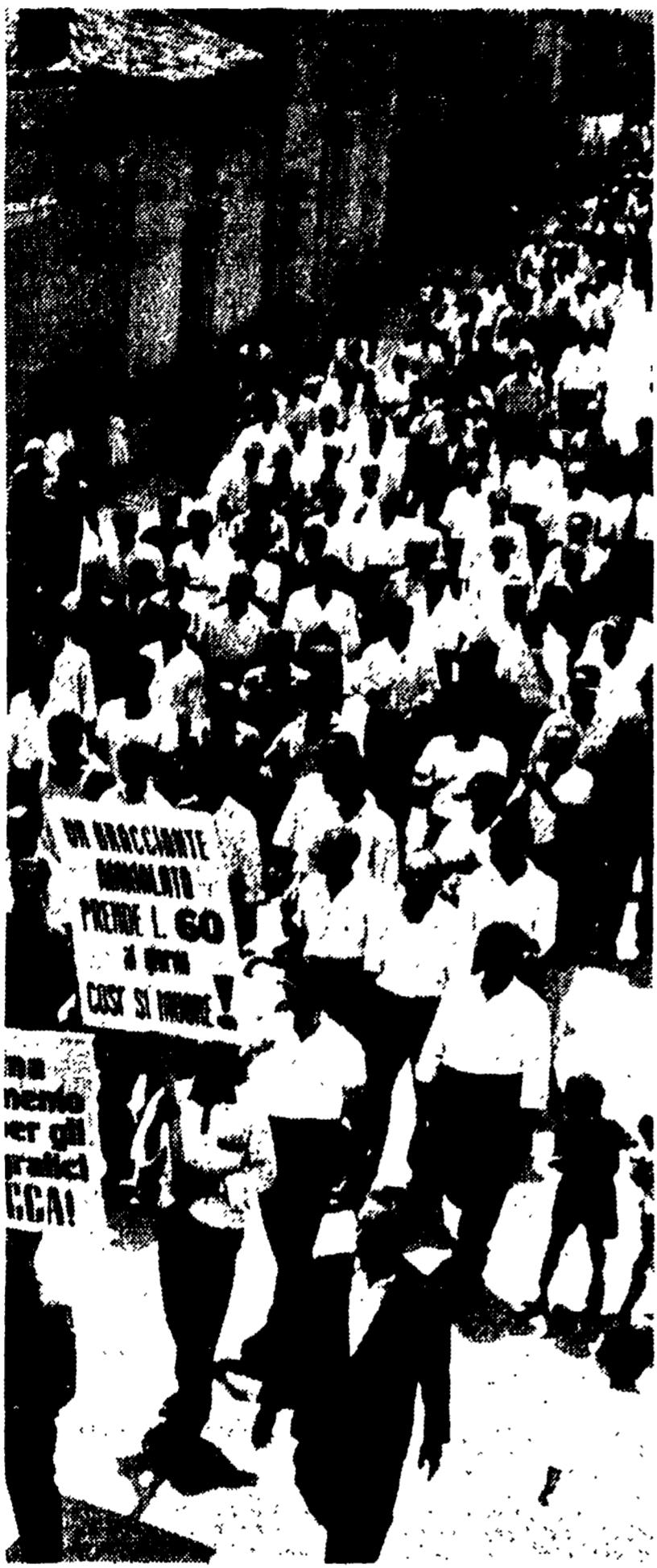
La gravità delle discriminazioni ribadisce per i contadini — denunciata nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali — hanno provocato una nuova ondata di proteste nelle campagne. Fra l'altro, a una richiesta dell'Alleanza contadina e della Federmezzadri di incontrarsi con il ministro del Lavoro e della Previdenza on. Bertinelli, è rimasta tuttora senza risposta.

In pratica, si è predisposto un meccanismo destinato a privare della pensione centinaia di migliaia di contadini (da un terzo alla metà degli attuali 900 mila benefici).

Finora, infatti, la qualifica di coltivatore diretto ai fini previdenziali si otteneva con 30 giornate ettarocultura all'anno. Ci significava che potevano iscriversi alle mutue anche i conduttori di piccoli apprezzamenti di terreno di meno di un ettaro. Portando a 156 giornate-anno il limite, si viene ad escludere non solo i piccolissimi conduttori ma — specialmente nel Mezzogiorno — anche coltivatori diretti di uno o due ettari.

Per le donne è il meccanismo stesso della legge che le condanna in maggioranza all'esclusione.

Su questa situazione — e sugli altri provvedimenti governativi in materia di agricoltura — ha preso posizione ieri l'UDI. In un documento diffuso ieri si impegnano le rappresentanti dell'UDI in Parlamento a chiedere una modifica totale della legislazione pensionistica in modo da abolire ogni diversità di valutazione nella valutazione dei contributi assicurativi dell'uomo e della donna.



BARLETTA — I bracciants sfilano in corteo per le vie della città.

Federbracciants: ampliare le lotte

La relazione del compagno Caleffi

Siamo alla vigilia di nuovi scioperi provinciali dei salaristi agricoli e dei bracciants, per nuovi contratti e per l'avvio di misure di riforma agraria e di completa assistenza: le misure da queste manovre e da questa opposizione, e in effetti deciderà poi anche tutte le richieste contrattuali, poiché e chiare che un contratto — magari buono — senza poteri al sindacato, diventa per tutta la sua durata uno strumento di immobilismo nei rapporti di lavoro. Occorre quindi istituzionalizzare la potestà del sindacato di far aderire continuamente la condizione ed i diritti dei lavoratori alla realtà produttiva in sviluppo, nella fabbrica, nel settore (siderurgia, navalmeccanica, auto, elettronica, ecc.) e nell'intero paese. Ciò che in fondo, a livello aziendale, è già stato attuato in pratica con le lotte dei metallurgici milanesi le quali hanno fruttato centinaia di accordi. Ed è quanto da un mese e mezzo rivendicano, scioperando compatti, i scioperi operai della Piaggio.

L'attenzione che da varie parti si dedica al tema della contrattazione attesta del resto la sua importanza extra-sindacale, economica, politica. L'operazione più ferma della metallurgia, ieri al reciso «no» della Confindustria, poi ai progetti di «gabbia» Intersind, e oggi all'ancor più rigido incasellamento della Confindustria e la condanna in maggioranza all'esclusione.

Su questa situazione — e sugli altri provvedimenti governativi in materia di agricoltura — ha preso posizione ieri l'UDI. In un documento diffuso ieri si impegnano le rappresentanti dell'UDI in Parlamento a chiedere una modifica totale della legislazione pensionistica in modo da abolire ogni diversità di valutazione nella valutazione dei contributi assicurativi dell'uomo e della donna.

Totale solidarietà con i bracciants

300 mila in piazza nelle campagne Baresi

Giovedì nuova grande manifestazione contadina nel centro di Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 2. Con l'entrata in vigore, anche ai bracciants e salaristi dei coloni, mezzadri, contadini coltivatori e loro familiari, non meno di 300 mila persone sono in sciopero in provincia di Bari per le rivendicazioni contrattuali provinciali e quelle assistenziali e previdenziali. La solidarietà popolare ha raggiunto una ampiezza senza precedenti: negozi chiusi, consigli comunali che si riuniscono in seduta straordinaria, riunioni congiunte dei partiti hanno dato dappertutto.

Non pochi sindaci sono alla testa delle popolazioni. Esempio significativo quello di Putignano, grosso centro del bresciano, laddove, nel mentre la solidarietà si è estesa agli operatori delle numerose fabbriche di abbigliamento, il sindaco d.c. De Niccolis si è messo alla testa di una manifestazione unitaria. A Bisceglie il cappotto hanno scio perato per solidarietà. Ad Andria ed a Ruvo i venditori ambulanti hanno espresso la loro adesione allo sciopero dei bracciants e dei contadini con la sospensione delle loro attività. A Gravina è avvenuta la stessa cosa ed il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno indicando la necessità di una rapida trattativa provinciale e del blocco degli attuali elenchi anagrafici, nonché la parificazione, al settore dell'industria, di tutte le prestazioni previdenziali. Sempre a Gravina, il comitato di agitazione unitario, composto da Cisl, Cisl, Cisl e Uil, ha lanciato un manifesto di solidarietà e di unità alla totale.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Lo sciopero prosegue nel massimo ordine, senza alcun incidente di rilievo. Voci allarmistiche messe in giro attirano, vengono smentite dalla cosciente partecipazione delle masse contadine.

Stamane, intanto, si sono riuniti i dirigenti della Cisl, della Uil e della Federbracciants per un esame della situazione e per i provvedimenti da adottare. Unitariamente è stata decisa la convocazione di una grande manifestazione dei lavoratori agricoli in sciopero che verranno a Bari giovedì 5 luglio nel numero prevedibile di oltre 50 mila. Ad essere parlaranno i dirigenti princiari delle tre organizzazioni.

Nel capoluogo, lo sciopero dei bracciants e salaristi in corso ormai da nove giorni, si fa sentire per la mancanza dei prodotti lattiero-caseari.

Abitanti arricchiti, questa notte, ad Andria, i compagni Giuseppe Gravemea, segretario responsabile della Federbracciants, e il compagno Antonio Mari segretario della Camera del lavoro, i quali ci hanno dichiarato:

«Questa lotta ormai ha trascritto i confini di categoria per interessare tutte le popolazioni di tutti i nostri centri agricoli. L'impotenza e la combattività della settembre, l'ampio schieramento politico cittadino che si è creato intorno ai lavoratori agricoli, dimostrano che i problemi vanno risolti bene e subito. Ogni rincaro, ogni tergiversazione nella soluzione di problemi contrattuali e previdenziali non può che portare ad un peggioramento della nostra situazione, con ineluttabili conseguenze».

Salutiamo la ragionata unità sindacale in questa battaglia e l'unità fra bracciants e contadini contro gli agrari, nonché la coerenza di opinioni fra le diverse formazioni politiche. Questa lotta ripropone ancora una volta le gravi questioni che si pongono per il Mezzogiorno.

Noi siamo pronti a trattare e lo abbiamo già dichiarato a chiare lettere. Si smuoveranno gli agrari dalle loro posizioni intraventanti dimostrate fino a questo momento: acceleri il governo l'annuncio di concreti provvedimenti e la normalità tornerà nelle campagne».

Palermo, 2.

Una manifestazione contadina per la riforma agraria si è svolta domani al Politeama di Palermo ad iniziativa del Comitato regionale per la riforma agraria del quale fanno parte la Cisl, l'Alleanza contadina e il partito comunista. La Cisl, sono cadute le rivendicazioni riguardanti l'orario, le qualifiche, gli organici, l'istruzione professionale. Il dottor on. Zambelli che è alla testa del sindacato bracciants della Cisl ha firmato un patto che accetta la pregiudiziale degli agrari contro queste rivendicazioni, seguendo la medesima linea dei decreti di Rumor sugli enti di sviluppo della manodopera agricola. Caleffi ha affermato che essa ripropone ancora una volta le gravi questioni che si pongono per il Mezzogiorno.

Circa i gravi problemi sorti in seguito alla sentenza della Corte costituzionale riguardante i sistemi di accertamento delle concessioni assolutamente marginali che non intaccano l'attuale assetto e successivamente, in seguito alle iniziativa parlamentare del gruppo comunista, il governo ha presentato un proprio disegno di legge in alternativa a quello a suo tempo presentato dalle sinistre.

accompagnano sindacati della Cisl a quelli della Uil e della Cisl.

Le manifestazioni comuni dei tre sindacati sono diventate fatti di ordinaria amministrazione. Lo stesso lunedì scorso si è ascolta da parte degli oratori delle tre organizzazioni che chiedono una rapida e conclusiva trattativa sui contratti provinciali dei bracciants, salaristi, guardie campestri, coloni e mezzadri accanto a queste questioni della difesa e della estensione della previdenza.

Non pochi sindaci sono alla testa delle popolazioni. Esempio significativo quello di Putignano, grosso centro del bresciano, laddove, nel mentre la solidarietà si è estesa agli operatori delle numerose fabbriche di abbigliamento, il sindaco d.c. De Niccolis si è messo alla testa di una manifestazione unitaria.

A Bisceglie il cappotto hanno scio perato per solidarietà. Ad Andria ed a Ruvo i venditori ambulanti hanno espresso la loro adesione allo sciopero dei bracciants e dei contadini con la sospensione delle loro attività. A Gravina è avvenuta la stessa cosa ed il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno indicando la necessità di una rapida trattativa provinciale e del blocco degli attuali elenchi anagrafici, nonché la parificazione, al settore dell'industria, di tutte le prestazioni previdenziali.

Manifestazioni anche nel Brindisino

BRINDISI, 2. Migliaia di bracciants stanno partecipando ad un grande movimento rivendicativo per i contratti, l'assistenza e la riforma agraria. Mentre si sanciscono scioperi e manifestazioni, per provvidenziali, sono stati registrati nell'interiori di negozi nei comuni di Francavilla, Lattuno, Mesagne, Ceglie, San Pietro, Villa Castelli, Torchiarolo, San Pancrazio, Ostuni, Fasano. Alcuni Consigli comunali si riuniscono in seduta straordinaria per discutere i problemi dei bracciants e le stesse questioni saranno poste in discussione al Consiglio provinciale.

BRINDISI, 2. Migliaia di bracciants stanno partecipando ad un grande movimento rivendicativo per i contratti, l'assistenza e la riforma agraria. Mentre si sanciscono scioperi e manifestazioni, per provvidenziali, sono stati registrati nell'interiori di negozi nei comuni di Francavilla, Lattuno, Mesagne, Ceglie, San Pietro, Villa Castelli, Torchiarolo, San Pancrazio, Ostuni, Fasano. Alcuni Consigli comunali si riuniscono in seduta straordinaria per discutere i problemi dei bracciants e le stesse questioni saranno poste in discussione al Consiglio provinciale.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura, ore ha espresso la propria preoccupazione per la grave situazione esistente nei 47 comuni della provincia.

Una delegazione di parlamentari e del comitato direttivo della Federazione Cisl è stata ricevuta questa mattina in Prefettura

